



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 53 del 12/04/2012

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 13 marzo 2012, n. 48

L.R. N. 11/2001 e ss.mm.ii. e D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - Progetto di riattivazione mediante sostituzione dell'impianto pilota esistente per il trattamento di rifiuti ospedalieri sito in Bari-Zona Industriale - Proponente: Consorzio Protezione Ambiente. -

L'anno 2012 addì 13 del mese di Marzo in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA

Ing. Antonello Antonicelli, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche, confermata dal Dirigente dell' Ufficio VIA/VAS ing. Caterina Dibitonto, e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le per la V.I.A. (ex Regolamento Regionale 10/2011, art.1, art. 4, comma 6 e art. 11, comma 4), ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 1842 del 06.02.2009 il Presidente del Consorzio Protezione Ambiente (di seguito CO.PR.AM.) con sede legale in Bari, alla Via De Rossi, 57, trasmetteva, opportunamente documentata, istanza di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii. e del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. per il progetto di riattivazione mediante sostituzione dell'impianto "pilota" esistente per il trattamento dei rifiuti ospedalieri sito in Bari - Zona Industriale -.
- il Servizio Ecologia, con nota prot. n. 2263 del 20.02.2009 riscontrava la nota sopra esplicitata e comunicava l'avvio del procedimento richiamando al proponente ed agli Enti coinvolti gli adempimenti di cui alla predetta normativa.

In particolare richiedeva a CO.PR.AM di provvedere al deposito della pratica di che trattasi presso le amministrazioni interessate dall'intervento proposto ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito così come indicato dalle disposizioni in materia, alla Provincia ed al Comune di Bari di esprimere il parere di competenza;

- Con nota acquisita al prot. n. 12188 del 04.11.2009 CO.PR.AM trasmetteva copia delle pubblicazioni effettuate sul BURP n. 35 del 05.03.2009, sul Corriere della Sera del 16.10.2009 e sul Corriere del Mezzogiorno del 17.10.2009;
- con nota prot. n. 157926 del 18.06.2009, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 9317 del 31.07.2009, il Comune di Bari - Assessorato all'Ambiente - esprimeva parere V.I.A. favorevole alla realizzazione dell'intervento con le seguenti prescrizioni.

- In merito agli aspetti paesaggistici riportati nello Studio di Impatto Ambientale nella relativa Sintesi non tecnica si richiedono l'aggiornamento e il perfezionamento delle parti descrittive (paragrafi e capitoli) inerenti all'inquadramento e alle verifiche di conformità alla normativa in materia paesaggistica dell'intervento, tenendo conto della legislazione statale effettivamente vigente (D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., che ha abrogato il D. Lgs. n. 490/1999); particolare attenzione dovrà essere rivolta alle verifiche di congruenza con l'elenco di cui all'ari. 142, comma 1, lett. e) (corsi d'acqua iscritti negli

elenchi delle acque pubbliche - l'elenco suppletivo/Torrente Lamasinata) nonché all'attivazione - nell'ambito del procedimento di verifica urbanistica ed edilizia - della procedura di cui all'art. 159 della predetta legislazione statale vigente.

- In relazione ai "Rapporti" enunciati, ma non compiutamente analizzati rispetto alle aree naturali protette di cui al paragrafo 1.1 della Premessa, le sintetiche totali esclusioni degli impatti con l'ambiente naturale dovranno opportunamente essere rivisitate in rapporto alle possibili influenze rispetto al Parco Natura/e Regionale di Lama Salice di cui alla L.R. n. 15/2007, in analogia alla metodologia adottata per la stima degli effetti attesi per altri fattori d'impatto.

- Nel sito in questione non risultano presenti - allo stato attuale degli studi e delle osservazioni presentati dal Committente - particolari endemismi, specie rare, minacciate o protette. Da un punto di vista ecosistemico di area vasta, al di là degli habitat relativi alle realtà specifiche in questione, il sito di intervento si inserisce in un contesto caratterizzato da un elevato grado di antropizzazione. Si ritiene, pertanto, opportuna la effettuazione di valutazioni dei diversi fattori d'impatto, qualitativi e quantitativi - mediante specifiche check - list - rispetto alle tendenze di trasformazione in atto dell'area industriale in area commerciale tout - court.

- Si chiede di approfondire la valutazione delle fasi relative alla dismissione/demolizione dell'impianto esistente, alla gestione di cantiere, alla nuova attività a svolgersi e la previsione degli effetti conseguenti, con particolare riguardo alle garanzie relative alla "filiera" produttiva (movimentazioni terreno, gestione terre e rocce da scavo, modalità di stoccaggio dei rifiuti, flotta veicolare aziendale per il trasporto dei rifiuti costituita da mezzi a basso impatto ambientale, ottimizzazione dei percorsi per evitare/minimizzare possibili interferenze negative).

- È necessario prevedere una adeguata capacità di stoccaggio provvisorio in modo da assicurare una opportuna autonomia di funzionamento, per evitare lo spegnimento del forno per mancanza di rifiuto, considerato che la capacità di stoccaggio rifiuti minima richiesta alla fossa è vincolata da:

- sufficiente autonomia di funzionamento dell'inceneritore in caso di blocco/sospensione dell'arrivo di rifiuti;
- sufficiente capacità della fossa per l'accettazione dei rifiuti in caso di manutenzione programmata o malfunzionamento impiantistico.

- In assenza di Piano di zonizzazione acustica, nella verifica del rispetto dei limiti di inquinamento acustico sia in fase di cantiere che in fase di esercizio si dovrà tenere conto dei limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997, che fissa i valori limite delle sorgenti sonore in attuazione dell'art. 3 L. n. 447/1995 per cui i valori limite assoluti di immissione sono quelli previsti dall'art. 6 co. 1 D.P.C.M. 01/03/1991.

- L'area dell'impianto per il trattamento dei rifiuti ospedalieri dovrà essere arricchita di essenze arboree oltre a quelle previste in Progetto come barriere visive ed acustiche. A tale proposito, si consiglia di piantumare specie arboree e/o arbustive autoctone che possano fornire riparo per la nidificazione degli uccelli e/o la creazione di tane per invertebrati e vertebrati terricoli (es. Ficus carica, Prunus avium, Quercus pedunculata etc.). In vicinanza del sito di intervento si consiglia inoltre la piantumazione di essenze particolarmente sensibili all'inquinamento atmosferico, quali ippocastani (Aesculus spp.) sia con valenza ornamentale sia per monitorare l'effetto delle emissioni sulla flora. Si consiglia, altresì, per l'intera lunghezza del perimetro, la piantumazione di essenze autoctone ad alto fusto integrate con siepi ed arbusti.

- La nuova struttura dovrà essere realizzata in modo da minimizzare l'impatto visivo negativo dato dall'impianto tecnologico mediante lo studio di soluzioni architettoniche che possano rendere più accettabile l'intero complesso, con particolare attenzione alle strutture in elevazione ed ai materiali di rivestimento delle tamponature esterne.

- Il Committente è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni con periodicità almeno annuale, fatte salve eventuali disposizioni dell'Autorità competente (i sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni dovranno essere sottoposti a periodica manutenzione al fine di garantire l'efficienza degli stessi e prevenire danni ambientali). Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni dovranno essere

utilizzati metodi concordati con ARPA Puglia (es. metodi alternativi ufficiali nazionali o internazionali, metodi adottati dall'U.N.I.CHIM.); i referti analitici dovranno essere tenuti a disposizione degli Organi di controllo competenti (si consiglia la presentazione dei risultati in maniera conforme a quanto indicato al punto 7 del rapporto ISTISAN 91/41).

- Relativamente all'aumento delle emissioni di gas serra, si chiede al Committente un intervento di compensazione arborea e/o arbustiva, di adeguata superficie, calcolato in base alla capacità dell'ecosistema di assorbire la CO₂ atmosferica.

I lavori di costruzione in questione non potranno essere avviati prima che il proponente abbia dato seguito a quanto prescritto, trasmettendo il riscontro puntuale anche a questo Comune.;

• con nota prot. n. 6447 del 31.10.2009, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 12360 dell'11.11.2009 la Provincia di Bari - Servizio Ambiente - trasmetteva copia del parere reso dal Comitato Prov.le V.I.A. nella seduta dell'08.04.09.

Al paragrafo Conclusioni di tale parere si rileva che "...per quanto concerne l'abbattimento dei fumi e le emissioni del camino, pur risultando il processo scientificamente e tecnicamente valido, tuttavia si prospetta come sperimentale e pertanto necessita di dati coerenti con la tipologia di rifiuti da trattare. Alla luce della documentazione esaminata, il Comitato VÌA, per quanto di sua competenza, esprime un parere favorevole di compatibilità ambientale con la seguente prescrizione:

- controllo dello stato qualitativo della falda sotterranea mediante i pozzi esistenti in zona e ritenuti significativi."

• Con nota prot. n. 3252 del 03.03.2010 il Servizio Ecologia invitava il proponente a presenziare alla seduta del Comitato Reg.le di V.I.A. dell'08.03.2010 al fine di fornire precisazioni in merito all'intervento proposto.

In tale sede emergeva la necessità di acquisire chiarimenti di natura progettuale, programmatica ed ambientale, utili alle valutazioni di merito del Comitato V.I.A.;

• Con nota acquisita al prot. n. 5243 del 21.06.2010 CO.PR.AM., facendo seguito alle richieste formulate dal Comitato V.I.A. nel corso dell'audizione dell'08.03.2011, si riservava di trasmettere lo Studio delle ricadute al suolo degli inquinanti ed inviava la seguente documentazione:

- A1 Relazione integrativa allo Studio di Impatto Ambientale
- A2 NEUTREC epurazione dei fumi e valorizzazione dei prodotti sodici residui
- A3 Sistema di campionamento automatico per lungo periodo di Diossine e Furani alle emissioni mod. "AMESA"

- B1 Inquadramento urbanistico - PUE Consorzio AS1
- T5 Planimetria interventi di progetto con scheda urbanistica (Rev 1)
- B2 Planimetrie di confronto
- B3 Planimetria viabilità interna
- B4 Particolare costruttivo dell' impianto raccolta e stoccaggio ceneri.

• Con nota prot. n. 13909 del 03.11.2010 il Servizio Ecologia sollecitava al consorzio proponente l'invio dello Studio delle ricadute al suolo degli inquinanti;

• Con nota acquisita al prot. n. 2432 dell'08.03.2011 CO.PR.AM. trasmetteva l'elaborato "Recupero e valutazione delle serie storiche relative ai dati meteorologici e della qualità dell'aria sul territorio interessato area urbana e di Modugno) al fine di comprendere i livelli di partenza di alcuni recettori (centraline) a cui si andranno a sommare gli eventuali nuovi impatti";

? Nella seduta del 06.12.2011 il Comitato Reg.le di V.I.A., esaminati gli atti e gli elaborati progettuali depositati, preso atto dei pareri pervenuti, rilevava quanto di seguito riportato:

"Generalità

Con il progetto proposto il Consorzio Protezione Ambiente (CO.PR.AM.) intende riattivare un vecchio

impianto "pilota" esistente per la termodistruzione di rifiuti speciali ospedalieri (RSO) non tossico/nocivi e sostituirlo con uno nuovo impianto adeguato alle vigenti normative, con maggiore attenzione alle emissioni dei fumi in atmosfera e che meglio risponda alle migliori tecniche disponibili (BAT - Best Available Techniques) nel campo di incenerimento dei rifiuti.

Per rimanere in linea con il precedente progetto non realizzato del 1996 il proponente chiede un'autorizzazione per una potenzialità analoga pari a 250 kg/h, anche se l'impianto in progetto ha una capacità pari a 500 kg/h.

Tale circostanza viene giustificata dichiarando che l'impianto da installare è il sistema ROTOMAX 500 prodotto dalla Ditta Ciroidi S.p.A. Officine Meccaniche e che questo rappresenta il modello con la taglia minore prodotta dall'azienda.

L'impianto consentirà la valorizzazione dell'entalpia dei fumi generati dalla combustione (recupero energetico delle emissioni) attraverso la produzione di vapore, che sarà riutilizzato, nell'ambito del ciclo produttivo, per igienizzare gli strumenti e i mezzi di trasporto utilizzati per contenere, manipolare e trasferire i rifiuti ospedalieri e, in secondo luogo, per fornire energia termica ad alcune utenze di tipo industriale dell'impianto.

Il sistema sarà dotato, per garantire la massima sicurezza ambientale e sanitaria, di strumentazione di monitoraggio in continuo dei parametri operativi chimico-fisici e dei principali analiti presenti nelle emissioni e, in particolare, di un sistema computerizzato di acquisizione, supervisione, controllo e registrazione dei parametri di processo dell'impianto. È stato, inoltre, previsto un monitoraggio della eventuale presenza di diossine e di furani.

L'area di intervento ricade nella Zona Industriale del Comune di Bari ed è stata già interessata dall'installazione dell'impianto pilota di termodistruzione di rifiuti ospedalieri, Concessione Edilizia n. 359 del 1992 rilasciata dal Comune di Bari e dalla Concessione Edilizia n. 172 del 1995 rilasciata in occasione dell'iter amministrativo del precedente progetto approvato nel 1996.

Questa impostazione viene proposta sostanzialmente per mantenere in essere l'autorizzazione alla localizzazione ottenuta negli anni '90 ma a tal proposito c'è da sottolineare che, mentre il Comune di Bari ha mantenuta inalterata la generica destinazione urbanistica il consorzio ASI, attraverso la strumentazione urbanistica di dettaglio (PUE), ha modificato nel tempo la destinazione delle aree industriali consentendo l'insediamento nelle medesime aree anche di attività commerciali della media e grande distribuzione, del terziario nonché della trasformazione e/o distribuzione di prodotti alimentari e, pertanto, l'impianto ad oggi non risulta in posizione isolata rispetto al contesto.

Per ciò che concerne lo studio sulla compatibilità ambientale, pur analizzando le componenti di rito, non appaiono approfondire le problematiche relative alla stato attuale dell'area intorno al sito.

Volendo dare per scontate e superate gran parte delle prescrizioni/integrazioni richieste dal Comune di Bari con il parere del 18.06.2009 prot. 157926 permangono, non risolte neanche dallo SIA, le problematiche relative allo smontaggio del vecchio impianto e della caratterizzazione dell'area interessata.

Questa carenza è ancora più stridente se si considera che al paragrafo 6.5 dello SIA (pag. 177) vengono sommariamente descritti i "Fattori di impatto in fase di dismissione" in cui si enunciano le seguenti problematiche:

- possibili contaminazioni del suolo e del sottosuolo;
- presenza di serbatoi/recipienti e tubature venute a contatto con materiale inquinante (ad esempio polveri fini). In tal caso la non corretta rimozione delle apparecchiature può dar luogo a rilascio di inquinanti in atmosfera e/o ad un non corretto smaltimento/recupero dello stesso materiale successivamente alla fase di dismissione;
- presenza di materiale refrattario, o in cemento o in muratura, venuto a contatto con materiale inquinante (ad esempio scorie e polveri fini). In tal caso la non corretta rimozione di tali parti dell'impianto può dar luogo a rilascio di inquinanti in atmosfera e/o ad un non corretto smaltimento/recupero dello stesso materiale successivamente alla fase di dismissione.

Pertanto, in data 08.03.2010, sono stati auditi i rappresentanti del Consorzio unitamente ai propri progettisti e fornitori per verificare alcuni aspetti tecnici per la realizzazione dell'intervento fornendo le indicazioni e le integrazioni necessarie (vedi verbale e relativi allegati) e, successivamente, consegnate in due fasi la prima il 18.06.2010 e la seconda il 15.02.2011; i chiarimenti riguardano quanto di seguito riportato.

1. Situazione Urbanistica:

- verificare la fattibilità dell'intervento con riferimento ai dati del PUE del Consorzio ASI.

In realtà la richiesta di chiarimenti del Comitato, che supera la mera destinazione del lotto, si riferisce allo sviluppo edilizio ed alla relativa utilizzazione all'intorno dell'area in esame per avere un quadro complessivo delle incidenze sulle matrici ambientali e sulle conseguenti ricadute di carattere economico e sociale.

- verificare l'assegnazione della part. 751 individuata come servitù di passaggio che collega il lotto di ubicazione dell'impianto alla viabilità principale (viale Lovri).

L'interesse per la particella 751 nasce dalla necessità di verificare la fattibilità del passaggio delle tubazioni di adduzione/scarico che così come nella previsione di progetto potrebbero inficiare l'edificabilità della stessa particella 751 con possibili conseguenze sulla realizzazione del nuovo impianto.

- verificare la viabilità interna al lotto ai fini del passaggio dei mezzi antincendio e dei mezzi che opereranno presso l'impianto.

Le integrazioni non vengono supportate da riferimenti normativi soprattutto per la sicurezza antincendio.

- corredare la planimetria dell'intervento della scheda urbanistica.

Dalla relativa tavola l'intervento appare in linea con le NTE del PUE dell'ASI.

- fornire una tavola di confronto tra la situazione esistente (strutture ed impianto pilota) e il nuovo impianto da realizzare.

Da questa tavola si evince che il nuovo complesso è completamente diverso da quello precedente e già autorizzato.

In particolare da strutture a carattere precario (pensiline in lamiera e box container per centrali e servizi) utilizzate per l'uso provvisorio legato al periodo della sperimentazione si passa, con il nuovo progetto, a strutture prefabbricate in cls con carattere permanente.

Analoga situazione si riscontra per la servitù di passaggio ed il collegamento ai sottoservizi in rete (fogna, gas, ecc.)

2. Emissioni in atmosfera:

- Fornire un'elaborazione della ricaduta al suolo degli inquinanti emessi dall'impianto mediante restituzione grafica su base ortofoto, in cui vengano evidenziate le emergenze/sensibilità dell'area interessata, per ogni emissione inquinante e per ogni condizione climatica (direzione del vento).

Dai chiarimenti trasmessi in data 15.02.2011 emerge che a causa dell'incongruenza dei dati relativi alla direzione dei venti forniti dalle due centraline di rilevamento che, sebbene siano distanti circa 6 Km, presentano differenze difficilmente attribuibili alla morfologia del territorio per cui sarebbe opportuno effettuare una elaborazione modellistica dei campi dei venti.

Pertanto, il tecnico conclude la propria relazione dichiarando che: "Inoltre, poiché anche le direzioni dei venti non sono coincidenti, in assenza di una elaborazione modellistica risulta abbastanza problematica la previsione delle concentrazioni degli inquinanti nel sito oggetto d'indagine.

- Fornire maggiori dettagli relativamente ai sistemi di trattamento dei fumi e nello specifico al processo NEUTROTEC per l'abbattimento degli inquinanti presenti, ed in particolare del HC1 e S02.

Viene allegata una brochure tecnico/commerciale del sistema NUTREC della Solvay dove sono citate

alcune realizzazioni per impianti di termovalorizzazione simile a quella già allegata allo studio.

3. Dati tecnici:

- dare evidenza dell'efficienza dell'impianto funzionante con potenzialità ridotta pari a 250 kg/h anziché con potenzialità d'installazione pari a 500 kg/h.

Nella relazione integrativa si sostiene che il forno a tamburo rotante è il combustore più utilizzato nello smaltimento dei rifiuti o residui di origine industriale e rifiuti sanitari e per la sua versatilità può smaltire materiali di diversa consistenza e può accettare quei materiali ad alto potere calorifico che non possono essere smaltiti in un forno a griglia.

Per la sua natura di combustore "a suola", il forno rotante richiede eccessi d'aria elevati; conseguentemente in regime di carico parziale l'efficienza di combustione dei rifiuti risulta migliorata.

Viene precisato che per il calcolo della sezione di un forno rotante, per limitare il trascinarsi di materiale solido nei fumi, la velocità di questi non dovrebbe superare i 6 m/sec e che, per assicurare un buon mescolamento del rifiuto ed una buona esposizione all'aria e ai fumi caldi, il materiale all'interno dovrebbe occupare meno del 10% dell'area della sezione di uscita.

Pertanto, con funzionamento a potenzialità ridotta si consegue il doppio vantaggio di avere:

- portate e, quindi, velocità dei fumi in camera inferiori (riducendo il trascinarsi);
- minore impegno della sezione del forno da parte dei rifiuti con migliore mescolamento dei rifiuti ed esposizione all'aria ed ai fumi.

Quanto alla lunghezza del tamburo, questa dovrebbe essere tale da assicurare un tempo di residenza sufficientemente lungo, generalmente di 0.5-2 ore. Ne consegue che a potenzialità ridotta il tempo di residenza risulta aumentato e, quindi, anche l'efficienza di combustione. Inoltre, la possibilità di variare il numero dei giri del tamburo, grazie alla presenza dell'inverter del motoriduttore di movimentazione del tamburo stesso, consente di ottimizzare il tempo di permanenza dei rifiuti in camera, a dimostrazione della flessibilità della tecnologia proposta.

- esplicitare il rilevamento diossine e furani in continuo.

Il progetto prevede il monitoraggio in continuo degli inquinanti mediante un sistema di misura della concentrazione di particolato ed una strumentazione per la misura al camino della concentrazione di HC1, CO, SO_i, NO_x e COT.

Il campionamento avviene in continuo per 30 gg, dopodiché la fiala viene rimossa per essere analizzata in laboratorio per la misurazione della media mensile di diossine e furani, sostituita con una nuova fiala che ripete il campionamento. Pertanto, si precisa che si tratta di campionamento in continuo e non di misurazione in continuo come, invece, previsto per gli altri inquinanti.

- fornire disegni tecnici relativamente allo smaltimento delle ceneri pesanti (tramogge e cassone scarrabile).

Viene fornito uno schema di massima del funzionamento ed una descrizione del sistema di scarico delle ceneri posto alla base del post-forno che è automatico, con cadenza temporale programmata ed avviene tramite un dispositivo a cassetto azionato idraulicamente che trasferisce le ceneri asciutte dal postforno ad una navetta sottostante la quale, tramite un'apposita linea di trasporto, è traslata e ribaltata nel contenitore scarrabile, posizionato in un box esterno al fabbricato di ricovero dell'impianto. Il sistema è dotato di idonei dispositivi atti a contenere le polveri ed evitare il sollevamento e la dispersione delle stesse in atmosfera.

Inoltre, il cassone scarrabile di raccolta ceneri è ubicato all'interno di un box di compartimentazione che assicura lo scarico delle ceneri dalla navetta senza dispersione di polveri nell'ambiente esterno

- fornire le caratteristiche delle resine utilizzate per l'impermeabilizzazione della pavimentazione del capannone e del locale deposito RSO (schede tecniche).

Vengono fornite le schede prodotto

4. Impatti

- descrivere in modo più dettagliato gli impatti su area vasta, in particolare per quanto riguarda l'impatto dovuto al traffico indotto dall'impianto nell'area industriale di Bari (conferimento rifiuti in funzione della capacità di trattamento dell'impianto).

Dalla stima di massima elaborata nella relazione integrativa, l'impatto indotto dal traffico risulta di modesta entità.

- Esplicitare descrizione e impatti relativi all'alternativa zero.
Non viene fornito l'approfondimento relativo all'opzione zero.
- Corredare lo Studio di Impatto Ambientale dell'elaborato Analisi Costi-Benefici Ambientali.
Non viene fornita la relazione Costi Benefici.

Il Comitato esprime parere contrario all'intervento per quanto sin qui esposto e non rilevando ancora elementi di maggiore certezza circa:

- il quadro delle incidenze sulle matrici ambientali in relazione ai vari nuclei insediativi presenti nell'area di possibile impatto come ad esempio il quartiere residenziale Stanic ed il Centro Commerciale "Bari Max" posti a circo 750 mt. dal punto di emissione;
- una taratura elettro/meccanica certa del forno che ne limiti il funzionamento a 250 Kg/h con le adeguate garanzie per ottenere comunque le temperature (800 - 900 °C) necessarie per l'abbattimento degli NOx;
- la sostenibilità dell'intervento in termini di costi/benefici con riferimento all'apporto energetico necessario per garantire quanto al punto precedente, atteso che nella relazione tecnica redatta dalla stessa ditta produttrice del forno ne l paragrafo - 3.6 Bruciatore di supporto per camera combustione - si afferma che: "Si prevede che, con camera di combustione a regime e normalmente alimentata, l'apporto di calore venga in pratica del tutto sospeso.";
- le modalità ed i criteri di smontaggio del vecchio impianto nonché della verifica e/o caratterizzazione del terreno prima delle opere di sistemazione e fondazione dei nuovi fabbricati;
- la fattibilità del collegamento ai sottoservizi a rete."

? Considerato quanto sopra evidenziato il Servizio Ecologia, con nota prot. n. 11455 del 21.12.2011, ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n. 241/90, così come introdotto dall'art. 6 della Legge n. 154/2005, comunicava alla società proponente che stava provvedendo ad adottare formale provvedimento con esito negativo e pertanto invitava la stessa, entro il termine di dieci giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, a trasmettere osservazioni, eventualmente corredate da documentazione;

- Con nota acquisita al prot. n. 1272 del 15.02.2012, in riscontro alla comunicazione prot. 11455/2011 sopra esplicitata, CO.PR.AM. trasmetteva le controdeduzioni richieste e depositava:
 - Ri1 Relazione integrativa allo Studio di Impatto Ambientale;
 - Ri2 Piano di dismissione.

? Nella seduta del 06.03.2012 il Comitato Reg.le di V.I.A, cui compete la responsabilità dell'istruttoria tecnica ai sensi del comma 6, art. 4 e del comma 4, art. 11 del Regolamento Regionale 10/2011, valutate le controdeduzioni pervenute, così si esprimeva:

1. Nell'attività di dismissione di alcune sezioni dell'impianto si dà descrizione sommaria di come verranno condotte le operazioni di smontaggio e demolizione, sarebbe opportuno, invece, dato la conoscenza esatta dei luoghi, indicare tipologie e quantità del materiale di risulta recuperabile, individuare quantità e qualità dei rifiuti e relativi C.E.R. (da confermare analiticamente/merceologicamente prima del conferimento), individuare preliminarmente impianti autorizzati per il trattamento degli specifici rifiuti prodotti;
2. a pag. 3 della relazione Ri2 si indica, quale fase delle operazioni da condurre, l'installazione di sistemi di monitoraggio, ma nel seguito non vengono mai descritti detti sistemi;

3. l'attività di investigazione sul sito è carente, non è motivata la scelta degli inquinanti proposti come traccianti, l'unico sondaggio in falda è fine a se stesso;

4. lo studio delle ricadute degli inquinanti al suolo non può essere valutato, nella relazione Ri2 compaiono solo alcuni modelli di diffusione, non sono stati esposti i dati di imput impiegati per lo studio statistico, non viene descritta l'equazione utilizzata per l'elaborazione previsionale, ect.

Per quanto sopra evidenziato, il Comitato Reg.le di VIA non ritenendo che le integrazioni inviate apportino nuovi elementi di valutazione, conferma il precedente parere contrario alla compatibilità ambientale dell'intervento proposto.

Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la D.G.R. n. 1099 del 16.05.2011 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale n. 10, pubblicato sul BURP n. 79 del 20 maggio 2011, recante le modalità e la disciplina del funzionamento del Comitato Regionale per la VIA, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Verifica ai sensi del D. Lgs. 196/03

Garanzie della riservatezza.

La pubblicazione dell'atto all'Albo salve le garanzie previste dalla L 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini tenuto conto di quanto disposto dal D. Lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

Tutto quanto sopra premesso, sulla base del parere espresso dal Comitato Reg.le di V.I.A., così come previsto dall'art. 2, comma 2 (ultimo capoverso) del precitato Regolamento Regionale

DETERMINA

• di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nelle sedute del 06.12.2011 e del

06.03.2012, parere sfavorevole di compatibilità ambientale per il progetto di riattivazione mediante sostituzione dell'impianto "pilota" esistente per il trattamento dei rifiuti ospedalieri sito in Bari - Zona Industriale, proposto dal Consorzio Protezione Ambiente con sede legale in Bari, alla Via De Rossi, 57, nella persona del suo Presidente.

- di notificare il presente provvedimento al proponente ed agli enti interessati, a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare un estratto del presente provvedimento sul BURP, a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento sul sito web della Regione Puglia;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- copia del presente atto sarà trasmesso al Settore Segreteria della Giunta Regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Dirigente dell'Ufficio Il Dirigente
VIA/VAS del Servizio Ecologia
Ing. C. Dibitonto Ing. A. Antonicelli

Il Funzionario Istruttore P.O. VIA
Sig.ra C. Mafrica
